



3
8

C.C.P. n. 53701173

Bologna BO

info@inmissioneconnoi.org

34.19.575

Gionata, Stefano e Zenebech Cenerini

Via don L. Sturzo 37, 40135

cell. 349-

stefano.cenerini@fastwebnet.it

febbraio-marzo 2008

cari amici,

questa lettera viene dedicata a Doris Lessing, vincitrice lo scorso dicembre del premio Nobel per la letteratura.

Nata in Iran nel 1919 da genitori inglesi, arrivò nel 1925 nella Rhodesia del sud (l'odierno Zimbabwe). A 13 anni lasciò il collegio dove studiava (terminando così i suoi studi), per iniziare a fare lavoretti vari. Sposatasi a 19 anni, iniziò entro breve a frequentare il "Left Book Club", un gruppo di comunisti dove cominciò a leggere di tutto. Delusa dal movimento, lo lasciò definitivamente nel 1954. Intanto nel 1949 si era trasferita a Londra, dove aveva pubblicato la sua prima novella *The Grass Is Singing* (L'erba canta), dando l'avvio così alla sua carriera di scrittrice.

Il suo modo di scrivere, deriva soprattutto dalle sue esperienze africane: Lessing ha scritto sugli scontri tra le culture, sulle grosse ingiustizie dovute all'ineguaglianza razziale, sul conflitto tra la coscienza individuale e il bene collettivo. Le sue storie e novelle ambientate in Africa, pubblicate negli anni '50 e '60, denunciano gli espropri e gli abusi dei coloni bianchi nei confronti della popolazione nera, focalizzando l'attenzione sulla sterilità della cultura bianca dell'Africa meridionale. Nel 1956, in risposta alla sua coraggiosa franchezza, le fu proibito l'ingresso sia in Rhodesia che in Sudafrica.

La sua produzione letteraria in oltre mezzo secolo di attività è molto ampia; in questa sede segnalò ciò che riguarda da vicino l'Africa:

- *Storie africane* (1964);
- *Sorriso africano* (1992);
- *Sotto la pelle*, vol. 1 dell'autobiografia (1994);
- *Camminando nell'ombra*, vol. 2 dell'autobiografia (1997).

Nel 1995 ha ricevuta la laurea *honoris causa* dall'università di Harvard. Nello stesso anno è andata a trovare la figlia in Sudafrica, dove non era più stata dal '56. Ironicamente, è stata acclamata come scrittrice proprio per quei temi per i quali era stata interdetta 40 anni prima.

Questi i tratti essenziali della sua biografia, tratti da www.nobelprize.org, dove si rimanda per approfondimenti.

Ora lascio spazio alle sue parole, pronunciate alla consegna del Premio Nobel. Nonostante non viva più in Africa da quasi 60 anni, si continua a sentire molto in questi passaggi tratti da *Sul non vincere il Premio Nobel* quanto il suo cuore batta ancora forte per quelle lontane terre. Per chi non si accontenta di questi cinque stralci tradotti da me, può leggersi l'intero discorso in inglese sul sito del Premio Nobel.

...

Ho in mente la scuola nella nuvola di polvere del nord-ovest dello Zimbabwe, mentre guardo a quelle facce teneramente in attesa e provo a dir loro ciò che ho visto nell'ultima settimana. Aule senza libri, senza sussidiari o un atlante, nemmeno una cartina attaccata al muro. Una scuola dove gli insegnanti implorano di ricevere libri sul come insegnare; pur essendo solo 18 o 19, essi chiedono libri. Dico a questi bambini che tutti, che ciascuno implora libri: "Per favore, mandateci dei libri". Sono sicura che ognuno qui facendo un discorso riconosce il momento in cui le facce a cui guarda diventano bianche. Gli ascoltatori non riescono più a sentire ciò che stai dicendo: non ci sono immagini nelle loro menti che si incrociano con ciò che stai raccontando loro. In questo caso, nel caso di una scuola in mezzo a nuvole di polvere, dove l'acqua è poca, il trattamento di fine trimestre consiste semplicemente in un capretto cucinato in un grande pentolone.

...

Ma noi non siamo l'unico popolo in questo mondo. Non tanto tempo fa ricevetti una telefonata da una amica che era stata in Zimbabwe, in un villaggio dove non avevano mangiato per tre giorni, ma dove parlavano di libri e di come reperirli, parlavano di istruzione. Io appartengo ad una piccola organizzazione nata con l'intenzione di rifornire di libri i villaggi. Ci fu un gruppo di persone che in un'altra occasione aveva viaggiato in Zimbabwe, alla ricerca delle sue radici. Riferirono che i villaggi, contrariamente a quanto dica la gente, sono pieni di persone intelligenti, insegnanti in pensione, maestri in ferie, studenti in vacanza, anziani. Io stessa ho effettuato una piccola indagine di ciò che la gente desidera leggere, trovando gli stessi risultati di un'inchiesta svedese, che non conoscevo. Gli africani volevano leggere ciò che la gente leggeva in Europa (se da queste parti si legge!): novelle di tutti generi, fantascienza, romanzi

polizieschi, commedie, Shakespeare, mentre i libri fai da te tipo come aprire un conto bancario sono in fondo alla lista. Sanno i nomi di tutte le opere di Shakespeare. Un problema nel cercare libri per i campagnoli è che non sanno cosa sia disponibile, cosicché un classico libro di biblioteca come *Il sindaco di Casterbridge* diventa popolare semplicemente perché sanno che c'è. *La fattoria degli animali* di G. Orwell, per ovvi motivi è la più famosa di tutte le novelle. La nostra piccola organizzazione ha raccolto libri dove ha potuto: ricordate tuttavia che un buon libro dall'Inghilterra costava mesi di stipendio, prima del regno di terrore di Mugabe. Ora con l'inflazione che c'è deve costare parecchi anni di salario. Avendo portato uno scatolone di libri in un villaggio e ricordando l'estrema carenza di carburante, lo scatolone sarà accolto con le lacrime. La biblioteca potrebbe essere una mensola sorretta da mattoni sotto un albero. E nel giro di una settimana ci saranno classi di alfabetizzazione, persone che sanno leggere che insegnano a coloro che non sono capaci, ed in un villaggio molto isolato, dato che non c'erano novelle in Tonga [lingua parlata solo in una piccola area del nord-ovest del paese (n.d.t.)], un paio di donne si sono messe a scrivere novelle in Tonga. Ci sono 5-6 lingue maggiori in Zimbabwe e ci sono novelle in tutte queste: violente, incestuose, piene di crimini e omicidi. La nostra piccola organizzazione fu sostenuta all'inizio dalla Norvegia, poi dalla Svezia. Senza questo tipo di sostegno, i nostri rifornimenti di libri si sarebbero esauriti. Novelle pubblicate in Zimbabwe ed anche libri fai date sono spediti alla gente che ne è assetata. Si dice che un popolo ha il governo che si merita, ma io non penso che questo sia vero per lo Zimbabwe. E dobbiamo ricordarci che questo rispetto e fame di libri proviene, non dal regime di Mugabe, ma da quello precedente, quello dei bianchi.

...

Ho un amico in Zimbabwe, uno scrittore. È nero e questo è il punto. Ha imparato a leggere da solo dalle etichette dei barattoli di marmellata e di frutta sciroppata. È cresciuto in una zona che ben conosco, un'area rurale per i neri. La terra è ghiaiosa, con isolati arbusti. Le capanne sono povere, niente a che fare con quelle ben tenute di chi sta meglio. Là c'è anche una scuola, del tipo descritto prima. Una volta trovò un'enciclopedia per bambini scaricata nella buca dei rifiuti e imparò da essa. Al tempo dell'indipendenza nel 1980, c'era un gruppo di buoni scrittori bianchi in Zimbabwe, veramente un nido di uccelli cantanti. Furono cresciuti nella vecchia Rhodesia del sud, sotto il regime bianco, le scuole delle missioni, le scuole dei ricchi. Gli scrittori non sono fatti in Zimbabwe. Non facilmente, non sotto Mugabe. Tutti gli scrittori ebbero una difficile via all'alfabetizzazione, senza parlare poi del diventare scrittori. Direi che le etichette sui barattoli di marmellata e le enciclopedie scartate non erano rare. E stiamo parlando di gente affamata di standard educativi da cui erano molto lontani. Una capanna o capanne con molti bambini, una madre superindaffarata, la lotta per il cibo e il vestiario. Nonostante queste difficoltà tuttavia, vennero alla luce degli scrittori, e c'è un'altra cosa che dovremmo ricordare. Questo era lo Zimbabwe, fisicamente conquistato meno di cento anni prima. I nonni e le nonne di queste persone avrebbero potuto essere cantastorie nella loro tribù. La tradizione orale. In una generazione o due, la transizione da storie ricordate e trasmesse ai posteri alla stampa, ai libri. Che risultato.

...

La mia mente è piena di splendide memorie d'Africa, che posso rivivere e guardare quando voglio. Come quei tramonti, color oro e porpora e arancio, che si diffondono attraverso il cielo di sera. Come le farfalle, le falene e le api sugli arbusti aromatici del Kalahari? Oppure, seduta sulle rive dello Zambesi, dove scorre tra pallide erbose rive, nella stagione secca, verde scuro e luccicante, con tutti gli uccelli d'Africa intorno alle rive. Sì, elefanti, giraffe, leoni, e il resto, ce n'erano in abbondanza, ma il cielo di notte, ancora non inquinato, nero e meraviglioso, pieno di stelle senza riposo. Ci sono tuttavia anche altre memorie. Un giovane, forse di 18 anni, è in lacrime, in piedi nella sua "biblioteca". Un turista americano vedendo una biblioteca senza libri, gliene aveva spedito una cassa, ma quest'uomo li prese fuori ciascuno con riverenza, avvolgendoli nella plastica. "Ma", diciamo noi, "questi libri sono stati spediti di sicuro per essere letti", ed egli replicò: "No, essi si sporcheranno, e dove li prenderò di nuovo?". Egli vuole che noi gli spediamo dei libri dall'Inghilterra per imparare ad insegnare. "Ho solo fatto 4 anni di scuola superiore" implora, "ma non mi hanno mai preparato sul come insegnare". Ho visto un insegnante in una scuola dove non c'erano libri scolastici, nemmeno un pezzetto di gesso per la lavagna: insegnava nella sua classe di studenti tra i 6 e i 18 anni movendo le pietre nella polvere, cantando "Due per due fa ..." e così via. Ho visto una ragazza, forse neanche ventenne, ugualmente senza libri di testo, quaderni, penne, niente, insegnare l'ABC nella polvere con un bastoncino, mentre il sole batteva forte e la polvere si alzava in vortici. Vediamo qui quale grande fame di istruzione ci sia in Africa, ovunque nel Terzo Mondo, o comunque chiamiamo le parti del mondo dove i genitori desiderano avere una istruzione per i loro figli che li sollevi dalla povertà ai vantaggi dell'istruzione. La nostra istruzione, così minacciata oggi.

...

Il cantastorie è nel profondo di ciascuno di noi. Il costruttore di storie è sempre con noi. Supponiamo che il nostro mondo sia attaccato dalla guerra, da quegli orrori che tutti noi facilmente immaginiamo. Supponiamo che le nostre città siano spazzate via dalle inondazioni, che il livello del mare cresca ... ma il cantastorie sarà là, perché sono le nostre immaginazioni che ci formano, che ci mantengono, che ci creano, nel bene e nel male. Sono le nostre storie, il cantastorie, che ci ricreeranno, quando siamo a pezzi, feriti, perfino distrutti. È il cantastorie, il costruttore di sogni, il costruttore di miti, è la nostra fenice, ciò che siamo al nostro meglio, quando siamo al culmine della creatività. Quella povera ragazza che si aggira nella polvere, sognando un'istruzione per i suoi figli: pensiamo noi di essere migliori di lei, quando, satolli di cibo, con gli armadi pieni di vestiti, stiamo soffocando nelle nostre infinite superfluità? Io penso che quella ragazza e le donne che parlavano di libri e di istruzione, non avendo mangiato per tre giorni, possano ben definire noi meglio di chiunque altro.

Ciao.

Stefano